IN QUESTO NUMERO: "DOMANDE A IVAN MATTEO„ DI PALMIRO TOGLIATTI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef.. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29295
PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 198 ★ DOMENICA 24 AGOSTO 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

CE N'È SEMPRE UNA

Per De Gasperi, ieri erano i socialisti e i comunisti a rovinar tutto. Oggi è la crisi mondiale. Così De Gasperi non ha mai torto.

Domande a Ivan Matteo

E' da sperare che con l'arrivo in Italia di Ivan Matteo Lombardo, il quale ha condotto le recenti trattative economico-finanziarie tra il nostro governo e quello degli Stati Uniti, verrà finalmente dissipato il curioso e inestricabile mistero che fino ad oggi circonda il risultato di queste trattative. Bisogna riconoscere che la diplomazia di De Gasperi e del conte Sforza ha battuto in questo caso persino quella di Mussolini. Quando Mussolini concluse il prestito Morgan, almeno venne reso pubblico il contenuto della convenzione, e si seppe di che si trattava. Adesso non si sa nulla di nulla. Un bel giorno tutta la stampa controllata dal governo lancia a suono di gran cassa una strabiliante notizia: — gli Stati Uniti hanno concesso all'Italia un miliardo di dollari — Grande cosa, se fosse vera! Ma è vera? Non pare e non è, perchè lo stesso De Gasperi, al suo ritorno dalle vacanze, trova il modo di biascicare, alquanto confuso, tra una frase e l'altra, che «probabilmente» non si tratta di un miliardo di dollari, e che vi è esagerazione! Ma non è la stampa del partito di De Gasperi quella che per prima e con maggior chiasso ha lanciato la strabiliante notizia e puntando sopra di essa non è il partito di De Gasperi che sta conducendo nel Paese una nuova campagna di disinformazione e disorientamento della povera opinione pubblica?

La verità però a poco a poco si apre la strada, e con soddisfazione abbiamo visto anche da parte liberale uno sforzo per esaminare e discutere le cose con un maggior senso di realtà e anche di dignità nazionale.

Gli Stati Uniti non regalano dollari a nessuno, ma fanno degli affari, cercando di liquidare senza loro svantaggio gli attivi e i passivi della guerra e di assicurarsi nel mondo posizioni economiche sempre più forti per far fronte alla grave crisi che li minaccia. E' molto bene per noi se gli Stati Uniti si sono posti nei nostri confronti su un terreno di valutazione e contrattazione economica oggettiva ed è questo, in sostanza, e non altro, ciò che noi dovevamo sforzarci di ottenere da loro e dobbiamo sforzarci di ottenere da tutti i Paesi; ma la si smetta, per carità di patria, con le ridicole campagne le quali, a puro scopo di speculazione politica interna, tendono a presentarci come i miserabili che avendo ricevuto in dono somme fantastiche dallo zio d'America, non possono più fare altro che lustrargli le scarpe.

L'essenziale sarebbe che ci venisse detto chiaramente quale era, per ognuna delle due parti, l'attivo, e quale il passivo; come l'uno e l'altro sono stati valutati, e quale è la conclusione a cui si è arrivati.

Ma la verità è molto difficile conoscerla, soprattutto per quanto riguarda le nostre partite attive, ed è anzi uno degli addebiti più gravi che si debbono fare agli uomini che hanno diretto la nostra politica estera, quello di avere sistematicamente imbrogliato le carte a questo proposito. Perchè una partita attiva, e ingentissima, nei confronti delle potenze anglosassoni, noi l'abbiamo, ed è costituita dalle prestazioni da noi fornite ai loro eserciti, dalle sottrazioni di nostro materiale industriale, di brevetti, ecc. Quando una volta abbiamo cercato, al tempo della Conferenza di Parigi, di sollevare questa questione, tutti i giornali si sono scagliati contro di noi (e dicono di essere giornali italiani!): la questione però rimane, e l'ultimo a porla fu l'on. Ruini in un suo intervento alla Costituente in cui molto oscuramente disse che forse il nostro attivo, nei confronti degli Stati Uniti, superava di gran lunga il passivo. Credo che anche l'on. Ruini si sbagliasse, in quanto forse non teneva conto dell'obbligo di mantenimento delle truppe alleate a noi addossato dall'armistizio: certo è però che il suo è stato un tentativo onesto di porre la questione dei nostri rapporti finanziari con l'America sul terreno su cui deve essere posta, liquidando la propaganda da lustrascarpe in cui sono specializzate la stampa democristiana da un lato per un motivo (essa deve esaltare De Gasperi e dire il contrario di quello che diciamo noi), e quella «indipendente» dall'altro lato per un motivo certamente molto più concreto, ma anche molto più basso (essa è pagata da chi ha interesse a che il popolo italiano venga ingannato).

Dove è dunque e in che cosa consiste il famoso miliardo che gli Stati Uniti avrebbero regalato a De Gasperi, in cambio, forse, della esclusione dei comunisti dal governo? Se le mie informazioni sono esatte, negli atti firmati da Ivan Matteo Lombardo non sarebbe indicata nessuna cifra, ma sarebbero indicate solo le categorie di crediti ai quali le due parti reciprocamente rinunciano. Da parte americana, crediti per forniture di viveri, medicinali, materiale ospedaliero, ecc. più le spese di mantenimento dei soldati americani secondo l'armistizio (gli americani non hanno per niente rinunciato a far valere anche questo loro diritto, ma non si può nemmeno farne loro rimprovero: non sono mica dei filantropi!). Secondo le fonti più attendibili, l'ammontare complessivo sarebbe di circa 500 milioni di dollari. Il calcolo del credito italiano è molto più difficile perchè non abbiamo mai avuto un governo che lo facesse apertamente valere. A 250 milioni di dollari circa salirebbero però soltanto i salari da percepirsi dai nostri prigionieri «collaboratori» e che finora non hanno ottenuto che piccolissimi anticipi. E poi ci sono, — come ho già detto, — le nostre forniture all'esercito americano, le requisizioni, le distruzioni, ecc. per una cifra che nessuno ha mai voluto farci sapere (forse per non recar noia ai padroni!). Nel complesso il credito americano è più che largamente coperto dal credito italiano. Nell'operazione sarebbe stata però risolta a nostro vantaggio la questione dello sblocco dei beni nostri negli Stati Uniti, il che è una gran cosa (ma adesso il governo ci spiegherà perchè per ottenere la stessa cosa dall'Egitto ha pagato alcune decine di miliardi di lire, mentre bastava aspettare la conclusione delle trattative americane per avere anche dall'Egitto tutt'altre condizioni), e abbiamo avuto in restituzione un determinato tonnellaggio navale.

Chiedo scusa al lettore se parte delle mie cifre sono generiche. L'essenziale è però che, anche quando verranno precisate, il miliardo non ci scapperà fuori proprio da nessuna parte, ma si dovrà assai probabilmente concludere che il dare e l'avere delle due parti si sono su per giù bilanciati, e i dollari ottenuti dall'Italia non sono più dei 35 milioni dati in prestito privato (ecsi potrebbe sapere a quali condizioni?) dall'Eximbank ad alcuni nostri industriali.

Ad ogni modo, attendo con curiosità le informazioni e precisazioni del buon Ivan Matteo. E poichè lo so persona onesta e uomo d'affari, non solo spero, ma sono certo che egli non rifuggirà dal porsi sul terreno su cui io mi pongo, che vorrebbe esser quello dei fatti e dei conti precisi, e non di quella propaganda che vorrebbe convincere ogni italiano del suo dovere di lustrare le scarpe dei banchieri americani i quali poi non fanno altro, quando si occupano di noi, che regolare con profitto i loro affari.

E' falso quello che si dice, che noi comunisti saremmo pregiudizialmente ostili agli Stati Uniti, ai rapporti con loro, allo sviluppo di questi rapporti e così via. Noi vogliamo soltanto che tutta questa materia venga sottratta all'influenza della demagogia e dell'intrigo politico di parte. Gli Stati Uniti fanno i loro affari e li sanno far bene. Facciamo anche noi i nostri senza diventare stupidamente servi dello straniero. Oso sperare che Ivan Matteo Lombardo, rispondendo alle domande che gli pongo, vorrà dare anche lui il suo contributo al raggiungimento di questo risultato.

PALMIRO TOGLIATTI

CONTRO IL CAROVITA, PER SUPERARE LE RESISTENZE DEI "TECNICI„

Assemblee e manifestazioni popolari in appoggio all'azione della C.G.I.L.

L'Esecutivo confederale mantiene ferma la richiesta dell'esenzione di R. M. fino a 280 mila lire - Azione in vista della crisi di elettricità - Solidarietà concreta con i pensionati

La C.G.I.L. lancerà domani l'annunciato appello al paese attraverso un manifesto in cui saranno esposti i motivi per i quali la Confederazione del Lavoro ha giudicato del tutto insufficiente il piano economico stabilito dall'ultimo Consiglio dei Ministri, ed ha deciso di insistere su alcune rivendicazioni fondamentali.

I 6 punti fissati venerdì dall'Esecutivo confederale saranno prospettati e discussi in assemblee di lavoratori presso tutte le aziende e le Camere del Lavoro d'Italia. Operai, contadini e impiegati saranno così messi al corrente delle linee fondamentali cui s'ispira oggi la azione confederale. Saranno poi fissati i giorni in cui si svolgeranno le grandi manifestazioni popolari stabilite dall'Esecutivo confederale.

Da tutta Italia continuano a pervenire alla C.G.I.L. telegrammi di adesione e di solidarietà da parte delle organizzazioni sindacali periferiche, le quali concordano pienamente con la posizione assunta dalla Confederazione.

Il tesseramento differenziato

In particolare gli organismi sindacali insistono sulla applicazione del tesseramento differenziato per il pane e la pasta, rifiutato dal Governo con speciosi pretesti, e sul blocco e la distribuzione ai meno abbienti di prodotti industriali quali tessuti, calzature e viveri conservati.

Sul problema del tesseramento differenziato, intanto, si è espresso ieri in un'intervista il compagno Cerreti che — mentre copriva l'incarico di Alto Commissario per la alimentazione — lanciò per primo la proposta del nuovo sistema di razionamento.

Il compagno Cerreti ha messo in risalto come il motivo addotto dal Governo per non concedere il tesseramento (quello della necessità dell'esistenza di un mercato libero e di un mercato contingentato dei prodotti) sia infondato per due motivi: primo, perchè il mercato libero del pane e della pasta oggi esiste, e come, in Italia; secondo, perchè nessuno ha mai pensato a voler abolire del tutto le razioni dei più abbienti, bensì solo a ridurle a beneficio dei lavoratori a reddito fisso e delle altre categorie disagiate.

Le decisioni dell'Esecutivo confederale

Dopo aver rilevato come un aumento delle razioni per le categorie più povere farebbe scendere la richiesta sul mercato nero e quindi diminuire i prezzi, il compagno Cerreti ha concluso denunciando l'atteggiamento contraddittorio del Governo, che prima ha promesso e poi negato il tesseramento differenziato. Le ragioni di questo atteggiamento «non sono tecniche — ha detto Cerreti — ma politiche: si trovano cioè nella violenta opposizione al tesseramento differenziato fatto dai qualunquisti e liberali che ora formano la maggioranza governativa».

Il Comitato Esecutivo della CGIL ha ripreso e terminato i suoi lavori nella giornata di ieri.

Dopo attento esame del problema della deficienza di energia elettrica, prevista per il prossimo inverno, è stato dato incarico alla Segreteria confederale di ricercare opportuni accordi con la Confindustria e le aziende elettriche, con la partecipazione dei due commissari governativi, affinchè tutta l'energia disponibile venga utilizzata per ridurre al minimo possibile il rallentamento del ritmo del lavoro, utilizzando anche parte delle giornate festive o delle ore notturne.

Circa le decisioni del Governo di esentare le prime 240 mila lire dei redditi di lavoro dall'imposta di R.M. C. 2, la C.G.I.L. mantiene la propria richiesta che l'imponibile esente sia elevato a 280 mila lire annue e chiede che la decorrenza sia dal 1. agosto; chiede inoltre che l'eventuale aliquota di reddito sottoposta alla R.M. venga colpita con l'aliquota unica del 4 per cento, abolendo così l'ingiusta sperequazione esistente fra operai e impiegati.

L'Esecutivo ha rivolto un appello a tutti i lavoratori perchè accettino il sacrificio loro richiesto di una lieve ritenuta sui loro salari, contributo necessario per aumentare le pensioni dei vecchi lavoratori e degli invalidi della Previdenza Sociale. Tale contributo è di solo 8 lire giornaliere per tutti, e a datare dal prossimo anno sarà diminuito. Questo sacrificio sarà, inoltre largamente compensato dalla esenzione della R.M. strappato al Governo.

UN ARTICOLO DI EUGENIO VARGA

La crisi americana e il Piano Marshall

Il potere d'acquisto diminuito del 25 per cento dalla fine della guerra - L'aumento dei prezzi - La crisi degli alloggi - Ascesa vertiginosa dei redditi dei capitalisti

Sei mesi fa abbiamo scritto che la prossima crisi economica degli U.S.A. non sarebbe scoppiata più tardi del 1948. Lo sviluppo della economia americana in questo periodo dimostra che le premesse della crisi vanno rapidamente maturando. Non è escluso che la crisi di fatto sia già cominciata, ma solo più tardi si potrà constatare ciò con esattezza.

La vittoria dei repubblicani nelle elezioni al Congresso ha portato all'abolizione di qualsiasi controllo sui prezzi, che hanno cominciato a crescere vertiginosamente. Come indica il «Bureau of Labour», l'indice dei prezzi all'ingrosso considerando il livello 1926 uguale a 100) è salito nel seguente modo:

1946		1947	
giugno	dicembre	febbraio	fine marzo
115	141	145	149

Dopo la fine di marzo i prezzi si sono stabilizzati al livello indicato manifestando tuttavia una notevole instabilità. Così, alla fine del marzo 1947 il rispettivo indice dei prezzi dei prodotti agricoli era salito a 184 e quello dei prezzi dei materiali edili a 177. D'altra parte, i prezzi del carburante si mantenevano al livello dell'indice 104 ed i prezzi dei metalli al livello dell'indice 110.

Il costo della vita

Sebbene il salario, a causa della lotta della classe operaia, sia leggermente aumentato, la somma complessiva dei salari pagati è diminuita. L'indice dei salari pagati nell'industria e l'indice del costo della vita si sviluppavano dopo la fine della guerra nel seguente modo (secondo i dati del «Federal reserve bulletin» dell'aprile 1947):

	Indice del costo della vita	Indice della somma dei salari pagati
Maggio 1945	128	319
Gennaio 1947	155	300
Aumento del 20 %		Diminuz. del 6 %

Queste cifre mostrano che oggi gli operai americani possono comperare oggetti per il 25 per cento di meno che non alla fine della guerra in Europa. Eguale è la situazione degli impiegati e dei funzionari. Ma uno sviluppo del genere deve portare alla crisi: in quanto l'aumento dei salari e degli stipendi è inferiore all'aumento dei prezzi, diventa impossibile smerciare immense quantità di oggetti di consumo a spese del reddito corrente dei lavoratori. Ciò significa un acutizzarsi particolarmente aspro delle contraddizioni fra la capacità produttiva e quella di consumo della società.

Alcuni dati della statistica ufficiale americana parlano chiaramente dell'avvicinarsi della crisi. Negli ultimi mesi l'incremento della produzione degli U.S.A. a differenza della prima metà dell'anno scorso, è cessato. Una quantità sempre maggiore di prodotti si viene accumulando nelle fabbriche, nei magazzini di vendita all'ingrosso e al minuto.

I redditi dei capitalisti

I prezzi straordinariamente alti dei materiali per l'edilizia hanno provocato una notevole contrazione della costruzione di abitazioni; nonostante che negli U.S.A. manchino milioni di alloggi, la costruzione di moltissime nuove case è stata sospesa; è divenuto infatti ormai chiaro che non si potranno trovare inquilini che paghino prezzi così elevati.

Del fatto che gli stessi grandi capitalisti degli U.S.A. non credono nella stabilità e nella continuità dell'attuale favorevole congiuntura, testimonia anche il movimento del corso delle azioni alla borsa. I redditi dei capitalisti americani erano saliti nel 1946 e nel primo trimestre del 1947 ad un livello inaudito. Il capitale è più che abbondante: in forma di depositi bancari e di risparmi. Sembrerebbe che in simili condizioni il corso delle azioni industriali dovrebbe salire. Invece constatiamo il fenomeno opposto. L'indice del corso delle azioni alla borsa di New York (considerando uguale a 100 il livello 1935-39) era nell'aprile 1946 di 156 ed alla fine del marzo 1947 di 128. Un corso basso mentre si hanno alti redditi è la migliore prova del fatto che i capitalisti si aspettano una crisi. Essi vendono oggi una parte delle loro azioni per poterle ricomperare a prezzi inferiori domani, quando la crisi sarà scoppiata.

Nel suo discorso del 21 aprile 1947 il Presidente Truman dichiarava:

«A causa degli alti prezzi troppe famiglie perdono i loro miseri risparmi e liquidano i loro prestiti di guerra. Esse rimandano una cura necessaria. Sono cadute in debito per il 50 per cento di più che non un anno fa. E non fanno ciò perchè lo desiderino, ma soltanto per tirare avanti».

Un appello assurdo

Ormai negli U.S.A. di oggi si riconosce dappertutto l'avvicinarsi della crisi. Si evita tuttavia diligentemente di fare la parola «crisi» e si usano termini più eufemistici come «depressione», «recessione» od altri. Nel discorso citato più sopra il presidente Truman afferma che la causa della crisi sta negli alti prezzi:

«Esiste un'azione sicura per render certo il determinarsi d'una recessione: mantenere i prezzi ad un livello esageratamente alto. Il risultato è che gli acquisti cessano, la produzione diminuisce, comincia la disoccupazione, i prezzi cadono e così pure il reddito, i *businessmen* fanno bancarotta».

In seguito a ciò Truman consigliava ai capitalisti di diminuire spontaneamente i prezzi al fine di impedire la crisi.

Ma si tratta evidentemente d'una assurdità: i capitalisti non abbassano mai spontaneamente i prezzi delle loro merci finchè hanno la possibilità di smerciarle con un grande guadagno. Solo i venditori

RADIODISCORSO DI DE GASPERI E PARTENZA PER LA VAL SUGANA

Il Governo si dichiara incapace di difendere la stabilità della lira

«Nulla si può fare senza l'aiuto americano» - Solo pessimistiche previsioni in merito al rialzo dei prezzi - Il Segretario generale del C.I.R. mobilitato contro la C.G.I.L.

Con un discorso in chiave di prestiti americani il Presidente del Consiglio ha ieri chiuso — o almeno ha ritenuto di poter chiudere — prima di una nuova gita in Valsugana, il primo ciclo di ripresa governativa, dedicato alla situazione economica.

A lui hanno fatto coro nella stessa giornata, nel quadro di una ampia manovra di difesa della politica fallimentare del Governo di fronte alle pressioni della CGIL, il ministro Del Vecchio, con una intervista ad un giornale milanese, il Ministro Fanfani con due colonne di editoriale sul «Popolo» e il Segretario generale del C.I.R. Ferrari Aggradi, con una intervista circolare inviata alla stampa.

Il discorso del Cancelliere

De Gasperi ha esordito alle 13.10, dai microfoni di Radio Roma, con un richiamo alla situazione inglese e francese diretto a sottolineare che «la crisi (l'ottimismo delle precedenti dichiarazioni ha ceduto il posto nel discorso ad una preoccupata confessione della gravità della situazione economica) non è crisi interna dell'Italia, ma è crisi internazionale». Perciò nulla si può fare «se non interviene un nuovo aiuto creditizio americano».

Impostato così il problema nello affannato tentativo di prevenire ogni critica circa l'abulia e l'incapacità del Governo ad intervenire coraggiosamente nella situazione interna caratterizzata da paurosi squilibri e contraddizioni — di cui lavoratori e consumatori in genere, nonchè i piccoli e medi produttori e delicati settori industriali, portano il peso — De Gasperi si è attardato a sottolineare come l'ottenimento di prestiti in dollari sia la sola premessa indispensabile ad ogni definitivo risanamento.

Egli ha motivato ciò con il fatto che solo con tali prestiti sarà possibile attuare un maggiore afflusso di merci. Naturalmente ha trascurato completamente il fatto che una più rigorosa disciplina valutaria (l'Italia è il paese più pazzamente liberistico in questo come in altri campi) potrebbe efficacemente concorrere a garantire un maggiore afflusso di merci essenziali, e che il periodo dell'assistenza e dell'accattonaggio non può seguitare a lungo, pena la perdita della nostra indipendenza e la nostra rovina.

Non è mancato invece l'accenno pieno di roseo ottimismo al piano Marshall sul quale i tecnici a Parigi si accingono a portare avanti per parecchi mesi discussioni più o meno dotte, mentre l'economia italiana precipita in basso a ritmo accelerato.

De Gasperi è quindi passato ad accennare ad alcune delle misure prese preoccupandosi soprattutto, come già si era verificato in altre occasioni, di giustificarsi di fronte alla Confindustria e alla Confida. Così ha sottolineato che nessun tentativo vessatorio è nella misura organizzativa decisa «di costituire un corpo di periti accertatori i quali avranno il compito delicatissimo di accertare i costi nelle industrie e nelle aziende agricole». Preoccupato di difendersi a destra il Cancelliere ha perduto una ottima occasione per spiegare i motivi che lo avevano portato ad escludere dall'azione di controllo quegli organismi rappresentantativi, quali per esempio i Consigli di gestione, che, per lo stare all'interno stesso della azienda hanno la possibilità di effettuarne un controllo serio e concreto.

Dopo aver ripetuto le solite e stanche argomentazioni sui motivi «tecnici» che impedirebbero l'attuazione del tesseramento differenziato, De Gasperi è finalmente arrivato al gravissimo problema dei prezzi.

Il problema dei prezzi

«Faremo naturalmente un nuovo sforzo — ha detto il Cancelliere — per comprimere i prezzi, sia indirettamente con l'immissione nel mercato di merci e derrate importate, sia

(continua in 4. pag., 5. col.)

Bevin e il ministro Jones sono stati citati in giudizio

I due ministri accusati di violazione delle libertà umane per la detenzione arbitraria dei 4.400 ebrei della nave "Exodus„

LONDRA, 23 — L'agenzia ebraica ha citato in giudizio il Ministro britannico degli Esteri Bevin e il Ministro delle Colonie Jones accusandoli di violazione delle libertà umane per la detenzione arbitraria dei 4400 ebrei che ora vengono trasportati su tre navi britanniche ad Amburgo.

La decisione inglese di deportare in Germania, dopo tre settimane di forzata sosta al largo di Marsiglia, i 4500 ebrei della nave Exodus che si sono rifiutati di sbarcare sul suolo francese, è stata accolta con sbigottimento dalla collettività ebraica in Palestina. Com'è noto la nave Exodus era diretta in Palestina dove gli ebrei volevano sbarcare.

Un esponente della organizzazione Haganah ha detto che «gli inglesi sono impazziti». I 4500 ebrei a bordo delle tre navi inglesi non intendono neppure sbarcare ad Amburgo, verso il cui porto sono diretti, e impegneranno una strenua lotta, se forzati a lasciare le navi.

La deportazione di questi ebrei, dopo la loro lunga e tragica odissea, è un crimine contro l'umanità.

RAMADIER CONTRO I SOCIALISTI

Il dibattito sull'Algeria può aprire la crisi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 23. — Il problema algerino è in questi giorni al centro di tutta l'attività politica francese. Da esso può nascere la crisi del Governo. Questa notte l'Assemblea Nazionale ha votato i principi fondamentali dello statuto di Algeria, adottando, dopo due ore di appassionati e spesso violenti dibattiti, lo art. 1. del progetto Ramadier e M.R.P.: «l'Algeria costituirà un gruppo di Dipartimenti (province) dotati di personalità civile, della autonomia finanziaria e di una organizzazione particolare».

Questa decisione non è stata presa che quando furono respinti i numerosi emendamenti che andavano dalla «Repubblica algerina» ai «Dipartimenti francesi di Algeria» ed ai «Dipartimenti di oltre mare». Bisanzio! ha esclamato un deputato gaullista: ma in verità le sottigliezze giuridiche dello statuto di Algeria rivestono un valore politico capitale che impegna l'avvenire della Francia e dell'Algeria.

Lo statuto M.R.P. - Ramadier esclude l'85 per cento della popolazione mussulmana dal diritto di cittadinanza, tende a cristallizzare lo stato quo esistente in Algeria costringendo l'enorme maggioranza della popolazione ad essere permanentemente in minoranza rispetto alla volontà della feudalità coloniale e ad impedire che si ponga mano alla riforma agraria, esigenza vitale del popolo algerino. Esso crea così in Algeria un clima di incertezza e delusione propizio alla provocazione voluta dal gaullismo colonialista per far applicare le leggi eccezionali senza le quali i feudatari francesi di Algeria non si sentono al sicuro. 1.300 latifondisti sono padroni di quattro quinti delle terre algerine senza contare che due banche — la Rotschild e Mirabau — dispongono di quasi tutte le risorse industriali e minerarie del Paese. E lo statuto Ramadier-M.R.P. non farà che consolidare i loro privilegi: ma esso avrà per effetto di accentuare la crisi del gabinetto del partito socialista mentre confermerà l'unità solidale fra la popolazione mussulmana, i lavoratori francesi d'Algeria e fra i socialisti ed i comunisti di Francia e di Algeria.

LUIGI CAVALLO

La Romania ratifica il trattato di pace

BUCAREST, 23. — Il parlamento romeno ha ratificato oggi alla unanimità il trattato di pace. La cerimonia ha avuto luogo a mezzogiorno, nel terzo anniversario dell'abbandono della lotta a fianco della Germania.

Il ministro degli esteri Tatarescu ha dichiarato che alcune delle clausole economiche del trattato saranno insopportabili, ma il governo è deciso a dar vita al trattato nel suo intero ed è disposto ad aprire negoziati bilaterali, facendo appello alle altre potenze di dare alla Romania una possibilità di soddisfare gli obblighi che le derivano dal trattato stesso. Tatarescu ha quindi fatto presente che con l'entrata in vigore del trattato il paese riacquisterà la sua sovranità ed ha espresso la speranza di una sollecita ammissione della Romania fra le Nazioni Unite.

Duro attacco di Morrison contro Winston Churchill

LONDRA, 23 — Rispondendo al discorso di Churchill di una settimana fa, il vice primo ministro Herbert Morrison ha accusato il vecchio conservatore di «recare danno alla causa britannica proprio mentre la crisi economica peggiora».

Il capo laburista ha dichiarato che il vecchio conservatore non aveva saputo cogliere l'occasione, sabato scorso, di rivolgere un appello alla nazione perchè restasse unita in un momento difficile come l'attuale. «Egli ha voluto invece — ha detto Morrison — dare il via ad un discorso politico al solo scopo di indebolire la nostra solidarietà e danneggiarci all'estero in un momento in cui la nostra salvezza dipende proprio dalla buona volontà che altri può avere di rifornirci di viveri e materiali. Ed è stato accolto non come un passo falso. Lasciamolo dunque là, e proseguiamo la nostra strada senza iniziare una controversia politica».

"Lo straniero„ di Welles apre il Festival di Venezia

Una folla variopinta invade la Serenissima - Il Festival Internazionale del Teatro, le mostre della tecnica cinematografica, dell'artigianato e dell'arte moderna

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 23 — *Alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti, si è inaugurata ieri sera nel cortile del Palazzo Vitale l'VIII Mostra d'Arte Cinematografica: avvenimento atteso, che nei giorni scorsi aveva già per la sua imminenza quasi trasformato l'aspetto splendente e molle della città lagunare.*

Pullulano infatti attorno a questa maggiore, una serie di iniziative similari e semplicemente artistiche che hanno colmato Venezia di una folla variopinta e garrula ancora più degli anni scorsi, per il Festival internazionale del Teatro che, dopo Goldoni e Gorghi, ha presentato un originale spettacolo di Pandolfi e Squarsina, anche per i bei costumi e scenari di Mario Chiari, per la Mostra della tecnica cinematografica, cui hanno partecipato gli enti statali ENIC, Cinecittà, Centro Sperimentale ed i produttori di film e di apparecchi e quasi tutte le nazioni europee; per la Mostra d'arte pittorica; la Mostra dell'Artigianato; la Mostra d'Arte Moderna fra cui frequentata e discussa quella del pittore Vedova; per la preparazione della biennale dell'anno venturo, che ha adunato un insigne consesso di artisti fra i quali Roberto Longhi, Pellice, Carena, Casorati; per il Festival musicale imminente e per tutto il resto: le conferenze e pantomime dimostrative di Marcel Merceau, l'indimenticabile arlecchino degli «Enfants de Paradis» le regate, le luminarie, le «chermesse», le gincane ed i concorsi di bellezza, le processioni, le gare.

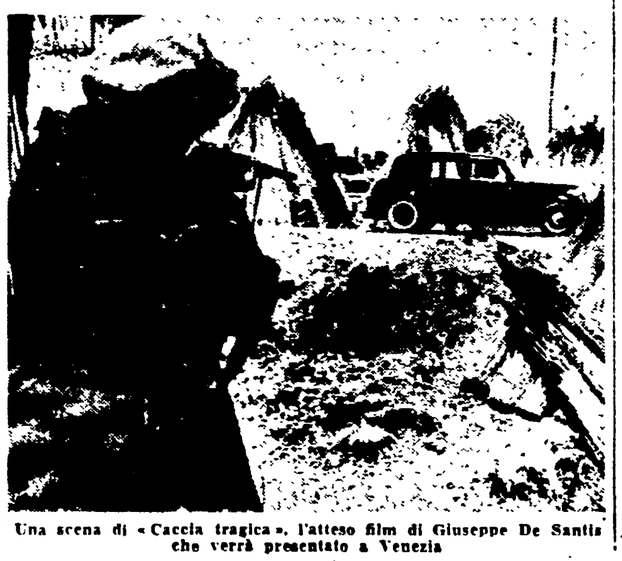
Così Venezia rigurgita di sgargiante e snobistica eleganza e di sobrio buon gusto, di artisti mondanissimi e in monocolo e di pseudo artisti scapigliati, di attori, di attrici, di critici, letterati, registi, poeti, giornalisti, principesse e cocotte.

Un tono un po' troppo mondano e turistico risulta dallo sforzo organizzativo in cui è palese l'intento di ricondurre la mostra allo splendore dell'antequerra. Oggi che Cannes, Bruxelles, Locarno, Basilea e magari Rimini obbligano la Serenissima a discretamente e indirettamente avvertire: «Guardarsi dalle contraffazioni», un'ombra di commercialismo oscura un po' tutti questi splendori veneziani.

Sembra che sulla organizzazione pesi un po' più del ragionevole il parere dei produttori, so-

UMBERTO BARBARO

(continua in 4 pag., 3. col.)



Una scena di «Caccia tragica», l'atteso film di Giuseppe De Santis che verrà presentato a Venezia

Amnistia per gli imputati del processo di Caulonia

Il movente politico riconosciuto dalla Corte

LOCRI, 23. — La Corte d'Assise Straordinaria, riunitasi in Camera di Consiglio subito dopo la requisitoria del Procuratore Generale, ha ordinato questa sera, conformemente alle richieste della Difesa, l'immediata scarcerazione per l'applicazione dell'amnistia nei riguardi di tutti gli imputati e per tutti i reati, ad eccezione che per l'uccisione del Parroco Gennaro Amato.

E' stato così finalmente riconosciuto il movente politico dei fatti di Caulonia sui quali tante speculazioni aveva tentato di inscenare la stampa gialla italiana. Sono rimasti in carcere solo gli imputati accusati dell'uccisione di Don Amato, a carico dei quali è stato ordinato il proseguimento del procedimento giudiziario. Le udienze saranno riprese martedì.

20 nazioni partecipano ai giochi universitari di Parigi

PARIGI, 23. — Venti nazioni invieranno la migliore rappresentanza dei loro dilettanti alla riunione preolimpionica dei giochi universitari mondiali che per la nona volta hanno inizio domenica prossima a Parigi.

I dilettanti si cimenteranno in nove sports: pista e prato (atletica leggera), pallacanestro e ciclismo, per la durata di una settimana fino al 31 agosto corrente.

POLITICA ESTERA

L'inconvertibilità della sterlina

LONDRA, agosto. — *Le opinioni sulla improvvisa decisione del Governo britannico di revocare gli accordi sulla convertibilità della sterlina sono piuttosto divise, ma la stampa inglese, in generale, ha accolto favorevolmente il provvedimento, per quanto esso significhi una ulteriore contrazione delle importazioni.*

Problema, questo, di estrema gravità. Commentando la nuova situazione che si è creata, l'autorevole Times *scrive: «La domanda anormale di merci americane e, per conseguenza, di dollari, è dovuta alla incapacità in cui si trovano i paesi d'Europa e del mondo di produrre merci. Da ciò deriva che, invece degli scambi multilaterali, si produce una corrente a senso unico dagli Stati Uniti verso gli altri paesi». E aggiunge: «E' probabile che, non essendo più la sterlina convertibile in dollari, i fornitori saranno meno disposti ad inviare i loro prodotti in Gran Bretagna. Il solo mezzo di incoraggiarli sarebbe di produrre quelle merci di cui essi hanno bisogno a prezzi che essi possono pagare».*

Il Governo inglese sta studiando una serie di provvedimenti di emergenza, ma non sembra che essi possano bastare ad arginare una crisi così vasta come quella britannica. Tanto vero che, dopo il dibattito parlamentare sulla crisi, un giornale di Londra poteva scrivere: «I dibattiti sulla crisi sono finiti, auguri per la crisi».

E' una sensazione diffusa qui che il Governo non è riuscito a fronteggiare efficacemente la situazione e tra i lavoratori vi sono forti perplessità per i duri compiti che essi sono stati chiamati ad assolvere. Una domanda che tutti si pongono è: perchè i lavoratori debbono compiere sforzi straordinari quando non possono prevedere alcun immediato o futuro beneficio per sè?

Dalla fine della guerra vi sono stati ripetuti appelli ad un maggiore sforzo, ad una maggiore «austerità», e il risultato è ancora una volta una richiesta di maggiori sforzi e di maggiori austerità. Nello stesso tempo, i profitti aumentano e spariscono nelle tasche dei ricchi.

Dal canto loro i comunisti e i membri dell'ala sinistra del Partito laburista affermano che ciò che è necessario è una battaglia su due fronti: quello per una maggiore produzione e quello per una maggiore partecipazione dei lavoratori al controllo della produzione.

Natura della crisi

La mancanza di dollari è la forma che la crisi sta assumendo, ma non ne è la causa. E' in realtà una crisi di sottoproduzione. Le importazioni che una volta erano pagate con i profitti degli investimenti in Europa, in America e nell'Impero coloniale, debbono essere oggi pagate con la produzione inglese. Ciò avviene perchè gli investimenti dei capitalisti inglesi in questi paesi sono finiti durante o dopo la fine della guerra, insieme con l'indebolimento del dominio britannico sui paesi coloniali. Se, d'altronde, le industrie chiave nella madre-patria non fossero state lasciate nell'abbandono, le difficoltà non sarebbero oggi così grandi.

In queste condizioni, il paese si trova di fronte all'urgente necessità di riorganizzare e di equipaggiare di nuovo le sue industrie base, in modo tale da poter fronteggiare il problema della produzione. L'ampiezza e il carattere di questa riorganizzazione è tale che può essere risolto solo se lo Stato nazionalizzerà le industrie base e formulerà un piano per l'intera economia nazionale. Ma il Governo non ha fatto questo e la crisi sta maturando rapidamente. Le risorse di mano d'opera, di materiali e di equipaggiamento non sono state impiegate nella maniera più razionale, ma solo nel senso utile ad un'economia capitalistica e ad una politica estera capitalistica: di conseguenza il Paese sta soffrendo dei risultati di una acuta sottoproduzione.

L'anno scorso il passivo della bilancia commerciale fu di 400 milioni di sterline, ed ora la differenza tra le importazioni e le esportazioni sta assumendo il livello di 7-800 milioni di sterline l'anno. Questa è la ragione principale per cui il prestito americano è stato esaurito così rapidamente e perchè esso, invece di durare fino al 1950, sarà esaurito in ottobre di quest'anno.

Discussioni sul dollaro

Ciò malgrado, invece di risolvere il problema sostanziale della produzione inglese e del commercio estero, il Governo sta per contrarre nuovi prestiti dagli Stati Uniti, sebbene sia assolutamente chiaro che lungi dall'aiutare l'Inghilterra a superare le sue difficoltà, nuovi prestiti non faranno altro che rendere peggiori queste difficoltà. Le riserve accumulate negli Stati Uniti sono stimate a 35 miliardi di dollari, e l'amministrazione americana si trova di fronte ad una possibile crisi di sovraproduzione. Come contropartita a un prestito di dollari, i paesi in esso impegnati saranno costretti a commerciare con l'America su basi favorevoli agli americani, con le note disastrose conseguenti per i paesi stessi.

Il «surplus» della produzione statunitense sarà riversato a prezzi ridotti all'estero e gli effetti di questa invasione saranno quelli di rallentare o addirittura di fermare la produzione nei paesi legati all'America dai prestiti. Come conseguenza, la crisi di sottoproduzione inglese cambierebbe carattere. I mercati esteri inglesi sarebbero ulteriormente ridotti dall'invasione americana. Tutte le esortazioni ad una maggiore produzione diventerebbero vane di fronte alla sparizione dei mercati su cui si riversa la produzione inglese. Invece di sottoproduzione si parlerebbe allora di sovraproduzione nel senso che l'Inghilterra avrebbe sempre meno mercati su cui vendere i suoi beni.

FRANK WILLIAMS

ULTIME l'Unità NOTIZIE

I VENTUNO OPERAI DELLA "TEMPINI" RIASSUNTI

Piena vittoria dei lavoratori nello sciopero generale a Brescia

Viva agitazione nelle città lombarde per il carovita - Sospensioni del lavoro tra i braccianti - Ripresa delle trattative per i chimici, i metallurgici e i tessili

Lo sciopero generale a Brescia è terminato con la piena vittoria dei lavoratori. Stanotte in Prefettura è stato raggiunto l'accordo (che peraltro all'una non era stato ancora firmato) tra i rappresentanti della Camera del Lavoro e quelli dei proprietari e dirigenti d'azienda secondo tale accordo, la rivendicazione fondamentale dei lavoratori, quella della revoca del licenziamento per 21 operai della «Tempini» arbitrariamente allontanati dal lavoro e stata accolta. E' stata inoltre nominata una commissione paritetica d'inchiesta sul fatti avvenuti alla «Tempini». Nel frattempo, il lavoro verrà regolarmente ripreso.

L'accordo è venuto dopo che una raccomandazione a cessare lo sciopero e a comporre la vertenza era giunta a Brescia da parte del compagno Di Vittorio segretario responsabile della CGIL e dei rappresentanti nazionali dei dirigenti d'azienda. L'ultima giornata dello sciopero a Brescia era trascorsa nel massimo ordine senza che si dovesse lamentare alcun incidente.

Viene pienamente smentita da Varese la voce diffusa da alcuni giornali di una continuazione «clandestina» dello sciopero svoltosi in quella città. Una manifestazione sporadica di malcontento da parte di alcuni operai insoddisfatti dell'accordo raggiunto e rimasta isolata. La situazione a Varese è normale, ove si eccettui il generale disagio causato dalle difficoltà di approvvigionamento d'una così importante zona industriale.

In tutte le città lombarde, del resto, il malumore per la continua ascesa dei prezzi sta creando un vivo stato di agitazione. (A Milano un chilo di carne e un chilo di burro costavano ieri mattina 1500 lire al chilo).

Le Commissioni Interne di tutti gli stabilimenti di Como hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti alla Prefettura per reclamare le normali distribuzioni annonarie da parte della SEPRAL. Una commissione ricevuta dal Prefetto, ha ottenuto la distribuzione domenicale del pane invece della farina gialla e la differenziazione del prezzo dello zucchero, sulla base delle tre categorie stabilite dal tesseramento.

Nelle campagne, l'agitazione dei braccianti agricoli è ancora intensissima principalmente per la questione degli assegni familiari. I braccianti della provincia di Brescia sciopereranno a partire da domani lunedì reclamando tra l'altro provvedimenti contro la disoccupazione e miglioramenti economici.

A Novara sono in corso le discussioni per il contratto sulla mietitura del riso.

Le trattative per la stipulazione del contratto nazionale dei metallurgici saranno finalmente riprese il 30 prossimo venturo. Il 28 riprenderanno quelle tra la FILC e la Confindustria per il contratto dei chimici. E' stato in conseguenza sospesa la agitazione che avrebbe dovuto iniziarsi domani nelle aziende chimiche.

Anche i tessili, come è noto, riprenderanno le discussioni sugli «equiparati» giovedì 28.

Infine, i cementieri della «Italcementi» entrano in lotta da domani per ottenere il «premio di produzione». I cementieri del Monferrato stanno conducendo trattative nello stesso senso.

E' stato concluso intanto il contratto nazionale di lavoro per gli impiegati dipendenti dall'industria del cemento.

«L'Umanità» querelata dall'Associazione Reduci

E' in corso da qualche settimana una vera offensiva di calunnie, falsità e provocazioni diretta contro la Associazione Nazionale Reduci, l'organismo nazionale che raccoglie la grande maggioranza dei reduci dell'ultimo conflitto e — attraverso il suo statuto democratico — ne tutela gli interessi e ne rappresenta le esigenze.

Tra i vari velenosi articoli pubblicati in questi ultimi tempi se ne è segnalato uno in cui «L'Umanità», il 22 scorso, giungeva ad accusare i dirigenti dell'Associazione di non aver consegnato ad alcune Federazioni provinciali 5 milioni stanziati dal Ministero dell'Interno per l'assistenza ai reduci.

La cosa è completamente falsa, tanto che l'Associazione Reduci ha querelato «L'Umanità» per il reato di diffamazione a mezzo della stampa, concedendo ampia facoltà di prova.

Una interrogazione di Minio sul «diario» di Rina Fort

E' stato disposto per il sequestro del Diario di Rina Fort, che viene pubblicato a puntate da alcuni giornali della sera di Roma e Milano.

In precedenza il compagno Enrico Minio, deputato alla Costituente, aveva r...

vòlto al Ministro della Giustizia una interrogazione «per sapere se e a conoscenza della pubblicazione da parte di un giornale romano della sera, del diario scritto da una detenuta responsabile di un orrendo crimine che ebbe a commuovere profondamente l'animo del popolo,

e come tale pubblicazione — a parte le ovvie considerazioni morali che la deplorano — sia stata possibile dal momento che le norme regolamentari vigenti nelle carceri giudiziarie non consentono ai detenuti d'inviare all'esterno manoscritti senza il consenso dell'autorità giudiziaria

e per conoscere inoltre quali provvedimenti s'intendano prendere contro i responsabili dell'avvenuta infrazione al le norme suddette».

Il Festival di Venezia

(continuazione dalla 1. pag.)

prattutto di quelli americani più del solito invadenti, pressanti e decisi a stravincere in anticipo. Essi presenteranno anzitutto il «Journal d'une femme de chambre» di Mirbau ad opera di Renoir; «The Spectre of the rose» di Benhecht, «Spellbound» di Hitchcock ed altri film di minore importanza.

I sovietici hanno inviato una delegazione della quale fa parte il grande regista Alexandroff con l'attrice Liuboff Orlova, biondo idolo del pubblico russo. Alexandroff che è autore del «Circo», di «Allegri ragazzi», di «Chiaro cammino» ecc., presenterà «Primavera», un film che dicono ottimo per la fantasia leggiadra e spigliata, caratteristica di questo regista.

La produzione italiana comprenderà 5 documentari e 4 film narrativi: «Il delitto di Giovanni Episcopo», «L'on. Andreina» e «Caccia tragica».

Il film presentato ieri sera «The Stranger» è un giallo psicologizzato e condotto con attenzione ai fatti figurativi. Sul gusto, ormai noto abbastanza anche in Italia, del regista Orson Welles, una personalità artistica non esente da qualche pretenziosa scoria intellettualistica e formalistica, ma nel complesso assai più serio ed impegnativo di quanti operano a Hollywood. Precedeva The Stranger un documentario di Franco Pasinetti su Piazza San Marco.

UMBERTO BARBARO

E' giunta ieri all'aereoporto di Ciampino la delegazione dell'U.D.I. di ritorno dall'Unione Sovietica. Ecco alcuni membri della delegazione nel corso di una visita al campo dei Pionieri dell'officina «Lenin» vicino Mosca. Da sinistra a destra, sedute, Elettra Pollastrini, due dirigenti del campo, Liana Cortini e Rina Picolato

UNA GRANDE AFFERMAZIONE DEL CICLISMO ITALIANO

GINO BARTALI HA VINTO IL GIRO DELLA SVIZZERA

Il bilancio dei nostri rappresentanti: 4 tra i primi 6 classificati, vittoria nel G.P. della Montagna e 5 vittorie di tappa - Keteleer primo a Zurigo

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 23 - *Il Giro della Svizzera netta superiorità non solo di Gino Bartali, l'atleta che non tramonta mai, il campione che sta vivendo una seconda giovinezza fiorita di successi e di vittorie, ma anche la classe eccezionale degli altri italiani che hanno portato a termine questa faticosa e tormentata gara.*

Bartali si è imposto su tutti come l'invincibile scalatore delle più ardue salite.

Il successo di Bresci

Non c'era davvero bisogno di questo Giro della Svizzera per convincere i suoi ammiratori della sua stragrande superiorità come corridore di giri a tappe. La regolarità del suo rendimento ne fanno davvero il prototipo delle corse a lungo metraggio.

Il Giro della Svizzera ha invece confermato le ottime doti di un altro atleta che già si è distinto nella Ronde de France dello scorso anno e nell'ultimo Giro d'Italia, il pratese Giulio Bresci che Bartali ha voluto vicino a sè nell'impresa svizzera insieme al fido Pasquini. Giulio Bresci ha terminato il Giro al secondo posto, respingendo validamente i continui attacchi che il belga Ockers, una delle rivelazioni del Giro, e lo svizzero Kubler hanno sferrato per carpirgli in questi ultimi giorni il posto d'onore nella graduatoria finale.

Aggiungete a questi due risultati la strepitosa vittoria di Fausto Coppi nella frazione a cronometro della Ginevra-Losanna, il suo quinto posto in classifica ed il sesto posto di Pasquini ed avrete una convincente prova della indiscussa superiorità dei ciclisti italiani su tutti i loro avversari europei.

Una folla in tripudio

Gino Bartali, vincitore del Giro e del Premio della Montagna, Giulio Bresci, secondo in classifica, sesto nel Premio della Montagna e terzo nel Premio della Discesa, insieme a Coppi, Pasquini ed Introzzi erano attesi oggi al velodromo di Oerlikon da una folla di italiani in tripudio che hanno pazientemente atteso il loro arrivo per accomunarli nell'applauso. Hanno atteso il loro arrivo senza nemmeno accorgersi che dall'arrivo del belga Keteleer vincitore dell'ultima tappa, all'entrata in pista del gruppo nel quale erano i corridori italiani erano trascorsi quasi 15 minuti.

Le due ultime tappe del Giro della Svizzera sono state la beneficiata dei battuti e davvero Keteleer è stato instancabile. Vincitore del Giro della Svizzera Romanza nel quale ha preceduto Bartali, ha voluto giungere a Zurigo per primo e c'è riuscito dopo una fuga iniziata subito dopo la partenza da Basilea in compagnia di Wang e Goasmat ai quali venivano ad aggiungersi in seguito Litschi e Pauwels. Introzzi, per quest'ultima tappa, non ha avuto fortuna; ha rotto il manubrio ed ha dovuto perdere molto tempo per ripararlo.

L'arrivo

Dopo 110 km di corsa erano in testa sette uomini e cioè Pauwels, Leo Weilenmann, Wang, Keteleer, Litschi, Goasmat e Fricker. A 3'30" Stettler, a 4'20" il plotone forte di 31 corridori che non aveva nessunissima intenzione di inquietare i fuggitivi; i quali si davano battaglia senza quartiere. Infatti il gruppetto di testa si sfaldava ed i sette uomini giungevano al traguardo finale individualmente. Il solo Pauwels riusciva a rimanere in compagnia di Keteleer che sul traguardo lo precedeva di pochissimi secondi.

V. J. DENIS

L'ordine d'arrivo

1) KETELEER (Belgio) che compie i 250 km della Basilea-Zurigo in ore 6.50'26"; 2) Pauwels (Olanda) a secondi; 3) Goasmat (Francia) a 24"; 4) L. Weilenmann (Sv.) a 1'16"; 5) Wang (Lussemb.) a 1'49"; 6) Litschi (Sv.) a 7'07"; 7) Dieggelmann (Sv.) a 13'05" ecc.

16) Bartali a 15'35"; 23) Coppi id.; 25) Pasquini id.; 34) Pasquini id.

La classifica finale

1) GINO BARTALI in ore 47.35'55"; 2) Bresci (It.) a 21'16"; 3) Ockers (Belgio) a 24'25"; 4) Kubler (Sv.) a 25'56"; 5) Coppi a 40'06"; 6) Pasquini a 45'38", ecc.

G. P. della Montagna: 1) Bartali con 43 punti; 2) Ockers 32; 3) Kubler 28; 6) Bresci 16; 10) Coppi 12,5.

Premio della Discesa: 1) Kubler 11 punti; 3) Bresci 9; 6) Bartali 6; 10) Coppi 4.

LE VITTORIE DI MARKOS PREOCCUPANO GLI S. U.

Il governo greco si è dimesso

Papandreu, Venizelos e Kanellopulos dimissionari - Tsaldaris ha portato la crisi dagli S. U. - 50 mila tonnellate di materiale bellico americano spedite in Grecia

Una formazione di Andartes sfila in montagna davanti ai comandanti

ATENE, 23 — Il governo greco ha rassegnato oggi le dimissioni. La crisi è scoppiata nel corso di una riunione in cui tre ministri del centro, Papandreu, Kanellopulos e Venizelos hanno chiesto un rimpasto governativo.

Re Paolo ha già iniziato le consultazioni.

Le ragioni della crisi vanno ricercate nell'acuto dissidio esistente tra i ministri sulla condotta della guerra contro l'esercito democratico, i cui crescenti successi non hanno mancato di destare vive preoccupazioni non solo nel governo greco ma anche al Dipartimento di Stato americano.

E' sintomatico a questo proposito che la crisi greca sia scoppiata a soli due giorni di distanza dal ritorno di Tsaldaris da Washington. Si ritiene infatti che Tsaldaris abbia in sostanza forzata la mano ai ministri dimissionari, i quali si limitavano a chiedere un rimpasto senza dimissioni del governo Tsaldaris ha invece dichiarato che era necessario cambiare la struttura governativa allargandone la base.

Come è noto, l'allargamento della base governativa è una delle richieste avanzate più volte dal Dipartimento di Stato il quale ritiene così di poter fornire al pericolante gabinetto greco una parvenza di sostegno nel paese.

Ad Atene si esprimeva questa sera l'opinione che la crisi governativa possa preludere ad accordi tra i monarchici ed il generale Markos, ma si tratta di una pura fantasia. La verità è assolutamente opposta ed è prevedibile che, con il futuro governo, la repressione contro i democratici diventi ancor più violenta.

A questo proposito Tsaldaris ha dichiarato questa sera che occorre adottare provvedimenti più rigorosi contro i «ribelli» ed impedire la pubblicazione dei due giornali comunisti di Atene.

La «linea» annunciata da Tsaldaris è probabilmente quella che il nuovo governo adotterà con il consenso del Dipartimento di Stato.

Continuano intanto ad affluire in Grecia i rifornimenti militari americani. E' stato annunciato che 50 mila tonnellate di materiale bellico hanno lasciato gli Stati Uniti il 15 agosto a bordo di 12 navi. Intanto nei prossimi giorni sono attesi negli Stati Uniti vari equipaggi greci che riceveranno uno speciale addestramento a cura della marina americana.

All'ultim'ora si apprende che Tsaldaris ha ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo.

IMPERTERRITA POLITICA DI AUMENTI

Il Governo ha raddoppiato anche le tasse universitarie

Sotto il titolo «Provvedimenti di carattere finanziario a favore delle Università e degli Istituti superiori», la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un decreto con cui vengono raddoppiate, a decorrere dall'anno scolastico 1947-48, tutte le tasse, soprattasse e contributi scolastici stabiliti per gli istituti predetti.

Il provvedimento è stato fatto passare di straforo, durante il periodo di «vacanza» governativa, il periodo, cioè, in cui il Governo si è maggiormente abbandonato all'orgia degli aumenti. Col rialzo del 100 per cento delle tasse universitarie viene inferto un colpo durissimo a tutti gli studenti meno abbienti che già con le tariffe vigenti riuscivano faticosamente a proseguire i loro studi.

Una notevole massa di universitari sarà costretta a interrompere i corsi, spesso già quasi completati.

Ma l'on. Gonella e il prof. Del Vecchio, estensori dell'antidemocratico decreto, presentano la cosa sotto tutt'altro aspetto. Lo stesso provvedimento, all'art. 1, decide lo stanziamento di 891 milioni per le Università e gli Istituti superiori: chi dice che il Governo non protegge la pubblica istruzione? Senonchè, fatti i calcoli, risulta che circa 600 milioni il Governo se li riprenderà attraverso il raddoppio delle tasse.

Così il cancellierato vuol far pagare indiscriminatamente agli studenti le «generose» elargizioni del Ministero della P. I.

La notizia, non appena trapelata negli ambienti studenteschi, ha suscitato ondata d'indignazione e di proteste.

La Segreteria Nazionale del Fronte della Gioventù, ha emanato in proposito un comunicato in cui, dopo aver rilevato il modo subdolo con cui l'iniquo provvedimento è stato varato, richiede che l'applicazione del provvedimento venga sospeso finchè non siano stati ascoltati in materia gli organismi rappresentativi degli studenti, e che ove un accordo non sia raggiunto, la questione venga sottoposta, nella prima seduta, all'Assemblea Costituente.

La Segreteria del FdG., infine propone che ove un aumento delle tasse si rivelasse indispensabile, esso venga accompagnato dall'introduzione di una tassazione differenziata in base alle condizioni finanziarie ed economiche familiari dei singoli studenti.

19 morti in Inghilterra per una sciagura mineraria

LONDRA, 23 (Reuter) — Nel pozzo minerario di Morrison (contea di Durham) si è verificata alla mezzanotte scorsa una violenta esplosione. Dei 24 minatori del turno di notte, 19 sono morti.

La polizia ha inoltre dichiarato che 14 uomini si trovano ancora bloccati nelle gallerie.

Uno strano tipo

E' l'ispettore della finanza straordinaria per i profitti del regime, dottor Permutti. Assunto in via provvisoria, tra le altre sue capacità, ha quella di vivere nei grandi alberghi spendendo in un sol giorno lo stipendio di un mese datogli dal Ministero delle Finanze.

Ha colloqui con i luogotenenti di Volpi, Marinotti e altri di quali dichiara di essere amico, e di godere la fiducia di Pesenti e di Scoccimarro.

Abbiamo interrogato il compagno Pesenti che ha smentito recisamente questa affermazione e ci ha dichiarato testualmente: «Non posso impedire a una persona di dirsi mia amica, ma per sapere se è vero bisogna chiederlo a me.

Per quanto riguarda il Permutti lo ho conosciuto casualmente alla Facoltà di Commercio dell'Università di Roma; ne ho avuto cattiva impressione ed informazioni non favorevoli tanto che ho dato parere nettamente sfavorevole a che fosse assunto come Ispettore per la Finanza Straordinaria. Si vede che poi è riuscito a convincere qualche altro funzionario.

Riguardo il compagno Scoccimarro, escludo in modo assoluto che lo consideri persona di fiducia, in quanto ne avevamo parlato assieme».

E' bene che si faccia luce sull'attività del Permutti.

Il discorso radiofonico dell'on. De Gasperi

(Continuazione dalla 1. pag.)

col riorganizzare i comitati prezzi e potenziarne l'intervento. Bisogna però che i comitati al centro e alla periferia siano affiancati dai consumatori e da tutte le organizzazioni interessate e muniti dei poteri necessari per agire contro gli eccessi e i profitti illeciti. Certamente non potremo evitare l'influsso dei prezzi internazionali superiori ai nostri, nè quello dell'aumento dei costi, ma potremo e dovremo diminuire gli eccessi della speculazione e agire per una migliore organizzazione della offerta».

Dopo questa esplicita previsione di un ulteriore rialzo dei prezzi e confessione delle incapacità del Governo a intervenire De Gasperi ha ancora aggiunto:

«Voi avvertite — ha per subito aggiunto De Gasperi, preoccupato di non lasciar dubbi sull'orientamento liberista del Governo — che su questo terreno non sono sufficientemente perentorio, gli è che gli esperimenti nostri e l'esperienza di altri paesi rendono caute le nostre speranze».

Con questo il discorso è finito e De Gasperi è partito per la Valsugana.

Prima di partire però, pensando di non aver detto tutto e amareggiato di aver per evidenti ragioni dovuto limitare gli attacchi alla Confederazione del Lavoro, nemica delle ferie e degli «week-end», ha sollecitato il Segretario generale del CIR, che facendo parte a metà del Governo è più libero di dire certe cose, a «concedere» un'intervista alla stampa.

E alle 20,10 l'«Ansa» ha recapitato ai giornali due cartelle fitte di intervista nella quale il dott. Ferrari Aggradi è partito, lancia in resta, contro la CGIL che «evade da quelli che sono i suoi compiti "tradizionali"» per lanciare al Governo l'accusa «politica» di seguire una politica liberista. Dopo aver sostenuto che il Governo «ha agito in senso "programmatico" ed "organico"» (tesi senz'altro condivisa dai lettori) ed aver affermato non si sa se con più leggerezza o spudoratezza, che «non si può dire che i Ministri abbiano studiato il memoriale della CGIL», il «tecnico» di De Gasperi si è soffermato, secondo l'usanza, sulle ragioni che non rendono possibile il tesseramento differenziato (mancanza in Italia di un mercato nero) ed ha concluso quindi dicendo che «è noto come la legislazione valutaria italiana disciplini "rigorosamente" la disponibilità della valuta straniera» e che comunque la questione «non rientra certamente nei compiti della CGIL», la quale ha oltre tutto «una scarsa conoscenza della situazione di fatto».

Del Vecchio da parte sua ha affermato che il controllo ma aumento del prezzi «è soltanto apparente» e Fanfani ha svolto una povera ed addolorata storia delle trattative con la CGIL.

Estrazioni del lotto

BARI	22	52	32	65	64
CAGLIARI	82	13	41	5	42
FIRENZE	61	81	28	29	31
GENOVA	59	62	77	28	21
MILANO	17	50	4	13	20
NAPOLI	52	51	10	81	41
PALERMO	27	58	73	52	31
ROMA	35	41	61	18	31
TORINO	51	73	26	1	18
VENEZIA	41	73	81	26	55

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore-capo responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

TOMAIE
PER SPORT - CACCIA ECC.
IN VACCHETTA - ANFIBIO E VITELLO
ASSORTIMENTO VASTISSIMO - MODELLI ESCLUSIVI
Soc. F.lli GALLO - ROMA
PRINCIPE PIEMONTE, 47-49 (STAZIONE)

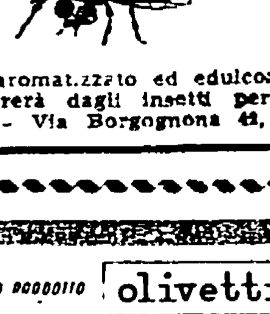
VOLETE VEDERE BENE I VOSTRI BAMBINI?
richiedete ai vostri fornitori i
SAVOIARDI BISCOTTATI
E' IL MIGLIORE ALIMENTO
PROVATELO RIMARRETE SODDISFATTI
Casa del SAVOIARDO BISCOTTATO
ROMA — Via Michele Amari n. 10 — Telefono 71.766

LA DITTA "CASA MIA"
COMUNICA:
che prosegue ininterrottamente la vendita dei mobili a prezzi onestissimi con pagamenti anche rateali. Visitateci. Il nostro assortimento ci permette di soddisfare qualunque vostra esigenza.
MOBILIFICIO "CASA MIA"
VIA GIOVANNI BRANCA, 58 - Telef. 580.321 - ROMA

12 RATE UGUALI
LE MIGLIORI RADIO
DI TUTTE LE MARCHE
SCELTE E GARANTITE DA
GERMINI RADIO
PIAZZA VENEZIA (Ang. IV Novembre) Telefono 60-555
Via Volturno, 26
Via Monte della Farina, 51

AUTOPULLMANN "PANNELLA" per NAPOLI
Partenze ore 7.30 - 15.30 - 17.30 tutti i giorni compresi i festivi
Prenotazioni: Via di Pietra, 75 - Tel. 65 935

Insetticida GB3
LA MIGLIORE FORMULA DEL D.D.T. IN EMULSIONE
A BASE DI
D
D
T



Il prodotto aromatizzato ed edulcorato che con una sola irrorazione vi libererà dagli insetti per tutta la stagione. Ufficio vendita: Roma - Via Borgognona 41, Tel. 61 865.

UN NUOVO PRODOTTO olivetti
scrittura automatica di entrambi i fattori e del prodotto

ADDIZIONATRICE MOLTIPLICATRICE ELETTRICA SCRIVENTE
MULTISUMMA 14

ANNUNZI SANITARI

Dr. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore e senza operazioni delle EMORROIDI - Ragadi
Piaghe - VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
ed in VIA DEL TRITONE 57
per appuntamento telef. 480 082

Dr. ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telefono 61 929 - Ore 8-20 - festivi 8-13

Dr. PAUTRIER
SPECIALISTA
Veneree - Pelle - Sessuali
Via Merulana 13 (S. Maria Maggiore)

Dott. E. LEPORACE
Malattie Veneree e Pelle
9-13 — 16-20
Via Governo Vecchio 25
(Piazza Chiesa Nuova)
Telefoni: 51.997 e 374.848
Analisi microscopiche del sangue

GABINETTO DERMOCELTICO
ESQUILINO
Via Carlo Alberto, n. 4 - ore 7-20
Tel. 472.497
CURE SPECIALISTICHE
VENEREE PELLE, IMPOTENZA
(VARICI - EMORROIDI)

Dr. Della Seta 29 VIA ARENULA (8-13 e 16-20)
Specialista VENEREE - PELLE

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13, 16-19; fest. 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 3
angolo Via Viminale (presso Stazione)

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post-matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 festivi 9-11
Dr. CARLETTI p. Esquilino, 12
Non si curano malattie veneree